

## LEZIONE 35: La Restaurazione e il ritorno della Rivoluzione

- Dopo la sconfitta definitiva di Napoleone, le potenze vincitrici tentarono di restaurare il sistema politico europeo che era stato spazzato via dalla rivoluzione francese. Tra il novembre 1814 e il giugno 1815 il Congresso di Vienna provvide a ridefinire gli assetti politici europei. Vi parteciparono rappresentanti diplomatici plenipotenziari di tutti gli Stati europei.
- Tra i tanti cambiamenti geopolitici sanciti a Vienna, occorre segnalare il ritorno delle dinastie regnanti spodestate da Napoleone in Spagna, in Portogallo, a Napoli e in Sicilia (ora unite nel Regno delle Due Sicilie), l'unificazione di Olanda e Paesi Bassi meridionali nel regno dei Paesi Bassi (governato dagli Orange-Nassau), l'assegnazione della Lombardia e dei territori della scomparsa repubblica di Venezia all'Austria (regno lombardo-veneto), l'annessione dell'antica repubblica di Genova al regno di Sardegna (restituito ai Savoia).
- La Santa Alleanza tra Russia, Austria e Prussia si poneva l'obiettivo di impedire ogni tentativo di sovvertire le decisioni del Congresso di Vienna, e agì sotto la regia del cancelliere austriaco Klemens von Metternich. La Gran Bretagna, pur non entrando nella Santa Alleanza, sottoscrisse comunque un trattato di quadruplice alleanza politico-militare con Austria, Russia e Prussia.
- Il dispotismo successivo al Congresso di Vienna fu molto diverso da quello settecentesco. Esso divenne reazionario, cercando cioè di reagire ai cambiamenti introdotti dalla rivoluzione francese, combattendoli e rifacendosi a un quadro di valori tradizionali. L'aristocrazia, un tempo *élite* delle monarchie europee, passò a rappresentare i resti di un mondo ormai superato, fatto di privilegi e disuguaglianza. La lettura reazionaria della rivoluzione francese fu affidata a un autore quale Joseph de Maistre, che vedeva nel cristianesimo l'ultimo baluardo contro la diffusione delle idee atee e illuministiche e nella rivoluzione un castigo voluto da Dio per punire la Francia del suo malefico clima intellettuale.
- Il diffondersi in tutta Europa di un clima poliziesco e di repressione di idee contrarie alla restaurazione favorì la nascita e la diffusione di moltissime società segrete.
- Seguendo il modello inglese, Francia, Paesi Bassi, Svezia, Norvegia e alcuni Stati tedeschi concessero una costituzione. Seguendo invece il modello della rivoluzione americana e di quella francese, si affermò nell'Europa della prima metà dell'Ottocento il concetto di popolo-nazione: il popolo cominciò ad essere identificato con un insieme di tradizioni e di caratteristiche culturali e linguistiche proprie e con un dato territorio, che gli conferivano uno specifico tratto "nazionale". Ne derivava il diritto all'autodeterminazione dei popoli, come fatto dagli Stati Uniti d'America. La nazione era considerata l'identità intima di un popolo (il popolo-nazione) e non vi era legittimità senza o, peggio ancora, contro la volontà popolare.
- Gli anni Venti dell'Ottocento videro il ritorno della rivoluzione, mostrando come la restaurazione voluta dal congresso di Vienna fosse solo un'illusione. Al concetto di nazione quale venuto fuori dalla rivoluzione francese si affiancò un secondo e differente concetto di popolo-nazione, nato in Germania dal pensiero di autori quali Johann Gottfried Herder: esso faceva riferimento a un'unità assoluta e inscindibile di territorio, lingua, razza, costumi e religione. Si tratta della concezione che più influenzò la temperie culturale che caratterizzò l'Ottocento europeo: il romanticismo.
- Le rivolte in Spagna e Portogallo miravano al ripristino o, nel caso portoghese, all'adozione della costituzione concessa a Cadice nel 1812: una costituzione di stampo liberale che prevedeva un Parlamento monocamerale eletto a suffragio censitario, garanzie dei diritti dei cittadini e alcune precise limitazioni al potere regio. In entrambi i casi, i movimenti di protesta furono duramente repressi.

- La guerra d'indipendenza greca dal dominio ottomano ebbe una vasta eco in Europa, sollevando la grande partecipazione emotiva dell'opinione pubblica e degli intellettuali (alcuni dei quali, come l'inglese George Byron, giunsero in Grecia per combattere con i rivoltosi). La lenta crisi che attanagliava l'impero ottomano fu dimostrata in tale occasione: con la pace di Adrianopoli (1829) venne sancita l'autonomia della Serbia, della Moldavia e della Valacchia, oltre alla totale indipendenza della Grecia (pur priva di alcune isole e regioni), di cui nel 1832 venne fatto re, sotto la tutela britannica, il figlio del sovrano di Baviera.
- I moti degli anni Venti giunsero anche in Italia, interessando in particolare il regno delle Due Sicilie e il regno di Sardegna. Le richieste di concessione di una costituzione non furono però soddisfatte, e i movimenti rivoluzionari furono repressi.
- In Europa, gli episodi rivoluzionari più importanti furono l'insurrezione decabrista in Russia e soprattutto la rivoluzione orléanista in Francia. Re Carlo X, altro fratello di Luigi XVI succeduto nel 1824 a Luigi XVIII, aveva tentato un deciso ritorno all'assolutismo pre-rivoluzionario, dando una svolta in senso reazionario e clericale. Messo in fuga dalla folla di Parigi nel luglio 1830 (le *Trois glorieuses*), la corona fu offerta a Luigi Filippo d'Orleans, figlio di quel *Philippe Égalité* tra i principali protagonisti della rivoluzione francese (ghigliottinato durante il Terrore). Il regno di Luigi Filippo segnò la fine del periodo della restaurazione.

Riferimenti: Benigno, L'età moderna, capp. 29-30